

Idolatria

Simone Weil

L'idolatria ha origine dal fatto che, assetati del bene assoluto, non si possiede l'attenzione sovranaturale e non si ha la pazienza di lasciarla sorgere. In mancanza di idoli, dobbiamo spesso (tutti o quasi tutti i giorni) pensare a vuoto. Senza pane sovranaturale, impossibile sopportare quella pena. L'idolatria è dunque, nella caverna, una necessità vitale. Anche fra i migliori, è inevitabile che essa limiti strettamente intelligenza e bontà.

I pensieri sono mutevoli, obbedienti alle passioni, alle fantasie, alla stanchezza. L'attività dev'essere continua, tutti i giorni, molte ore al giorno. Sono necessari dunque moventi dell'attività che sfuggano ai pensieri, quindi alle relazioni: idoli, cioè.

Tutti gli uomini son pronti a morire per quel che amano. Differiscono solo per il livello della cosa amata e per la concezione o la dispersione del loro amore.

Nessuno ama se stesso. L'uomo vorrebbe essere egoista e non può. È questo il carattere più impressionante della sua miseria e l'origine della sua grandezza. L'uomo si vota sempre a un ordine. Però, salvo illuminazione sovranaturale, quell'ordine ha per centro o se stesso, o un essere particolare (che può essere una astrazione) nel quale egli si è trasferito (Napoleone per i suoi soldati, la Scienza, il Partito, ecc). Ordine prospettico.

Non dobbiamo acquistare l'umiltà. L'umiltà è in noi. soltanto, ci umiliamo dinanzi a falsi dèi.